Anno XXXII Mercoledì 29 Ottobre 1879 N. 252.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

L' elezione del comunista Garel all' ufficio di consigliere municipale a Lione, dopo i provvedimenti ai quali ha dato luogo l' elezione dell' Humbert a Parigi, ha un alto significato, perchè dimostra come vada quà e là iniziandosi contro il ministero francese una lotta, di cui è impossibile prevedere le ultime conseguenze.

Perdurerà il ministero nella via di repressione, in cui si è messo, o si lascerà vincere la mano, ritornando alla comoda condiscendenza di qualche tempo fa? Il primo caso sembra il più probabile poichè vediamo che i procuratori generali sono chiamati l' uno dopo l' altro a Parigi per ricevere dalla viva bocca del ministro guardasigilli ordini ed istruzioni intorno al modo di mettere in pratica la circolare sugli oltraggi fatti al governo e sull' abuso della libertà. Ma, per durarla su questa via e riuscire al trionfo senza scosse violente, il ministero avrebbe bisogno di sentirsi più vivamente sostenuto dall' opinione pubblica. La lotta, che evidentemente si prepara, non è di quelle che permetta al ministero di lasciare inoperosa una parte delle sue forze, o quel che è peggio, di averla contraria. Ora la miglior forza per un governo è il vedere che i suoi atti sono confortati dall' appoggio dell' opinione del paese. Non ci pare che il ministero Waddington possa fare su di ciò un fiducioso assegnamento, e in tal caso non vediamo qual forza gli potrebbe ormai venire dal Gambetta, sebbene questi abbia espresso il desiderio che il ministero sia lasciato vivere fino alle nuove elezioni, che dovranno aver luogo nel 1881.

Se deve credersi ai fogli tedeschi, le inquietudini interne non impedirebbero al governo francese di volger gli occhi alla politica estera; anzi il governo francese guarderebbe tanto più volentieri fuori dei confini, quanto men gradito gli riesce lo spettacolo, che dentro i confini gli danno le agitazioni dei comunisti. Si direbbe, osservano i tedeschi, che il governo francese va cercando una valvola di sicurezza per dar la via ai vapori che si condensano un po' troppo in Francia. E continuando su questo tuono, la stampa germanica accompagna con commenti non certo benevoli la notizia che uno scambio di dispacci è avvenuto in questi giorni tra i ministri Waddington e Gortschakoff; fa risaltare le premurose accoglienze fatte dal presidente Grévy ai granduchi russi; e specialmente si ferma sulla diceria che il granduca ereditario di Russia abbia avuto un lungo colloquio col ministro Waddington, e gli abbia in termini calorosi manifestate le simpatie della Russia verso la Francia.

Come si vede, è sempre il dubbio dell' alleanza franco-russa che inspira il giornalismo germanico nei suoi sospetti, cui forse non varrà a dissipare la visita dei granduchi russi all' imperatore Guglielmo, perchè quei sospetti giovano mirabilmente al principe Bismark per mandare ad effetto le proprie idee.

Le pioggie ostinate minacciano nuove sciagure ad alcune provincie della Spagna, e preparano al prossimo matrimonio del re auspicj tristissimi di desolazione e di morte. Prima ancora di esser salita sul trono, la giovane principessa trova un campo vastissimo per esercitare la regale virtù della beneficenza. Ed essa vi ha dato nobilmente principio, pregando il re a ridurre al puro necessario tutte le spese per la cerimonia, ed a destinare ogni di più a soccorrere gl' inondati.

Altro argomento di gravi pensieri pel governo spagnuolo deriva dalle condizioni di Cuba, dove l' insurrezione non può dirsi spenta del tutto. Il governo di Madrid spera di togliere all' insurrezione ogni elemento di vita coll' affrettare l' abolizione della schiavitù. A questo scopo una commissione speciale ha redatto un progetto di legge, da presentarsi subito alle Cortes, col quale sarà stabilito che tutti gli schiavi in età superiore ai 53 anni saranno liberi appena promulgata la legge; quelli di 50 anni saranno liberi nel settembre 1880; quelli di 45 anni nel 1882; quelli di 40 nel 1884; quelli di 35 nel 1886; quelli di 30 nel 1888; e tutti gli altri nel 1890. Sul bilancio di Cuba saranno annualmente prelevate centomila piastre per liberare gli schiavi, il cui riscatto è fissato a 350 piastre per capo. Tutte le indennità di ogni altro genere saranno soppresse. Il governo favorirà poi l' immigrazione degli operai liberi.

Ogni animo onesto applaudirà a questa deliberazione del governo spagnuolo: la schiavitù è tale obbrobrio, che deve assolutamente cessare a qualunque costo, perchè la società non può più tollerarlo. Ma anche la cessazione di un male occorre che avvenga in modo da non cagionare mali maggiori. Nel progetto del governo di Madrid vediamo posta ogni cura a tutelare gl' interessi dei coltivatori; laute indennità, soccorso di braccia col provocare l' immigrazione. Ma non vediamo che eguale cura sia posta a tutelare gl' interessi degli schiavi: a costoro si rende, è vero, la libertà, ma la libertà non è il pane; e nulla è più facile che quella gente, abbrutita finora nell' ignoranza, nelle fatiche e negli stenti, per un sentimento naturalissimo di reazione, confonda la libertà con l' ozio, e si metta perciò da sè stessa in condizione di morir di fame o di vivere di violenze. Così andarono appunto le cose agli Stati Uniti quando fu abolita la schiavitù con un tratto di penna, con un provvedimento più generoso che provvido. Possano le orribili scene della Nuova-Orleans e le tante centinaia di migliaia di negri morti per ferro o per fame servire al governo spagnuolo di insegnamento.

La scuola di Scienze Sociali

Riceviamo da Firenze il programma della Scuola di Scienze Sociali già da cinque anni istituita in quella città, della quale è Presidente Onorario S. M. il Re d' Italia, e di buon grado la rendiamo nota ai nostri lettori poichè stimiamo che questa istituzione dovrà riuscire molto utile al nostro paese.

A questo proposito riportiamo per intero il programma in quella parte nella quale è spiegato il fine che si propone la Scuola, perchè in essa vediamo accennato in compendio i bisogni intellettuali della nostra gioventù d' ogni condizione, e specialmente della gioventù agiata, che in luogo di aspirare al conseguimento di un diploma professionale può benissimo e dovrebbe tutto dedicarsi allo studio di quelle scienze, dall'estesa conoscenza delle quali dipende la soluzione dei problemi economici ed amministrativi, che nel periodo di civiltà, nel quale si trova presentemente l' Italia, costituiscono la vita della più parte dei cittadini.

Eccolo — « La Scuola di Scienze Sociali si propone l'educazione e l' istruzione necessaria:

a) ai giovani che per la loro condizione sociale e per le attitudini loro possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica nei Consigli del Comune, della Provincia, della Nazione;

b) ai giovani che vogliono acquistare un nuovo e maggior titolo per l' ammissione agli impieghi, specialmente a quelli della carriera diplomatica e consolare ed agli altri presso il ministero degli affari esteri;

c) ai giovani che intendono di entrare nella carriera dei commissariati di marina, od in altre consimili;

d) ai giovani che vogliono percorrere la carriera del pubblicista;

e) ai giovani che aspirano a prender parte all' amministrazione dei grandi istituti industriali e commerciali;

f) ai giovani che vogliono rendersi atti a dirigere l' amministrazione del proprio patrimonio secondo i criteri delle scienze sociali e giuridiche;

g) infine agli uomini d' ogni età che sentono il desiderio di conoscere a fondo i nostri ordinamenti politici ed amministrativi e di studiare le questioni che più vivamente interessano la società e la patria. »

Nè a conseguire questo fine si poteva far cosa migliore che scegliere le materie che in quella scuola si insegnano, dare ad alcune di esse importanza maggiore che alle altre, e finalmente adottare il metodo d' insegnamento praticato dalla Scuola. — Infatti nei tre anni in cui si compiono gli studi della Scuola si insegnano queste scienze: diritto costituzionale e Storia delle costituzioni; economia sociale; istituzioni romane; codice e procedura civile; etnografia; letteratura politica; diritto naturale; statistica; diritto commerciale e storia del commercio; diritto penale; diritto amministrativo; diritto internazionale e storia delle relazioni internazionali; scienza delle finanze; contabilità. — Delle quali l'economia sociale, il diritto costituzionale, il codice e la procedura civile, il diritto internazionale, e la letteratura politica, a differenza delle altre materie che si studiano in un solo anno, vengono spiegate in due. — Parlando poi del metodo a nessuno può sfuggire la grande utilità che i giovani avranno dalle conferenze. Consistono esse in discussioni fra gli scolari sotto la direzione di uno o più professori, e producono il grande vantaggio di abituare i giovani a discutere con indipendenza di pensiero, con dignità di modi, con facile parola intorno ai gravi problemi della scienza e della vita pratica. A ciò si aggiunge che i giovani sono addestrati ai lavori in iscritto, coi quali si abituano ad esprimere in buona forma i loro pensieri, a meditarli e ordinarli pacatamente, a trarre profitto delle opere dei pubblicisti per dare maggiore svolgimento alle materie insegnate nella scuola.

Infine facciamo notare che accanto alla scuola di Scienze Sociali esiste la scuola di notariato, la quale è per modo ordinata che il giovane iscritto alla scuola di scienze sociali può, se ne ha i titoli, farsi iscrivere anche alla scuola di notariato, e mentre compie il triennio della scuola di Scienze sociali, ottenere il diploma di notariato con pieni effetti legali. Il che è certamente un vantaggio da avere in grande considerazione.

Raccomandiamo pertanto ai giovani della nostra provincia di approfittare dell' insegnamento della scuola fiorentina. Dedicandosi con amore agli studi politici e amministrativi faranno cosa degna, utile e decorosa per loro e per il paese; e poichè la scuola vive e prospera nella gentile Firenze, i giovani vi apprenderanno dal vivo idioma quella proprietà di linguaggio, che dev' essere sempre oggetto dello studio di ogni colta persona.

SCUOLE POPOLARI
IN FERRARA
I.

Mentre aspettavamo i nostri maestri mi ricordo che fu più volte fatto segno alle

nostre palle di neve come bersaglio, un busto di marmo posto entro una modestissima nicchia in Via Bellaria. Nè essi, nè altri ci disse chi rappresentasse: quando, fatto adulto, sfogliai la storia del Frizzi, appresi quello essere il busto del cardinal D' Elci, benemerito fondatore delle scuole gratuite pel basso popolo, delle quali la città era mancante; e, a dirvi il vero, ne provai un certo rammarico. «Fu diffatti nel 1741 che il D' Elci, d'accordo col Legato, chiamò dalla Francia due di quei fratelli che hanno per istituto d'istruire gratuitamente i fanciulli poveri nella religione, nel leggere e conteggiare, e li collocò in una casa da esso comperata a tal fine nella Via suindicata. Quivi alimentò, a sue spese, questi maestri finchè visse, ed in morte lasciò a lor beneficio certa somma di denaro. Passato poi alquanto di tempo, e riportati di quando in quando dalla Comunità e dagli Anziani e Legati alquanti sussidj, crebbero in numero, si fabbricarono ivi un grazioso oratorio pubblico, si diramarono in altri punti della città, ed aprirono nuove scuole, con sensibilissimo vantaggio pubblico.» Sin qui lo storico Frizzi.

Io non mi farò a tessere la storia di questa Istituzione, nè vi esporrò la litania dei docenti i quali, forse perchè vestivano di nero, furono detti *Maghi*, mentre anderei troppo per le lunghe. Mi limito a dirvi che la tradizione ricorda ancora un certo fratel Pascasio ed un Don Salvini, per l'intuizione che essi avevano nel giudicare se un allievo fosse per fare buona o trista prova in società, e per la esemplare disciplina che sapevano mantenere nelle scuole ad essi affidate: Vengo di piè pari al 1840. Le scuole pie comunali maschili, che tali venivano ancora appellate, erano poste in tre locali distinti: Bellaria, S. Lodovico, S. Maria Nuova. A quei fratelli erano stati sostituiti maestri laici. In ogni locale c'erano un maestro di scuola cosidetta *piccola* ed un maestro di scuola *grande*. Il numero medio degli allievi nelle singoli classi, non doveva essere inferiore ai cinquanta. Il programma assai limitato: lettura, calligrafia, aritmetica, religione. I libri in uso erano il piccolo Bellarmino, la Dottrina grande, la Bibbia nella scuola piccola; nella scuola grande, oltre i suindicati, le Novelle ed i doveri dell'uomo del Soave, l'Ufficio della Madonna e quello della Settimana Santa scritti in latino. In cento e più anni, non fu mutato un iota del programma, e tale si mantenne sino all'alba del nostro nazionale risorgimento.

Per essere ammessi a queste scuole, bisognava presentare il certificato di miserabilità; quindi era quasi un'umiliazione per chi doveva fruire di questo benefizio. Per essere giusti però dobbiamo confessare che qualche padre carico di numerosa prole, qualche onesto operaio, non ebbe a pentirsi di mandare i propri figli a queste scuole, mentre, anche solo con quel po' d'istruzione che vi s'impartiva, riescirono a sollevarsi dalla mediocrità e ad occupare posti onorevoli in società; tant'è vero che il buon volere e l'attività portano sempre fortuna. I figli delle persone agiate frequentavano le scuole private le quali erano fiorenti. Nel 1855 sommavano le maschili, a più di quaranta. I docenti sì pubblici che privati, dopo avere subito un esame davanti alla Commissione arcivescovile sugli studi, ricevevano una patente, nè potevano esercitare se non avevano fatta una professione di fede secondo quanto prescriveva la Bolla: *Quod divina sapientia* pubblicata da Leone XII. E ciò era logico: le scuole dovevano avere il carattere religioso.

Il Direttore delle Scuole comunali era pure un sacerdote. Ricordo un certo D. Gialdi, come uomo piuttosto severo: notate che gli elementi raccolti in quelle scuole non brillavano certo per educazione, moralità e diligenza!

Il sistema disciplinare era in armonia collo spirito di quel tempo, e la scuola risuonava troppo spesso delle grida strazianti dei giovanetti martoriati collo staffile, la canna d'India, la frusta. Si signori, anche la frusta si adoperava. E poichè il regolamento municipale prescriveva che non si dovessero dare ad un alunno più di *sei* palmate, si aveva trovato il mezzo di eludere il Regolamento, somministrandone anche 24, ma ad intervalli di ore e mezze ore!

Non è quindi maraviglia se, al cominciar della state, in ispecial modo si marinava la scuola per andare piuttosto a fare un bagno igienico al Cavalino di Cento, o nelle fosse di Circonvallazione.

Fra i tre istituti pubblici esisteva una certa gara, la quale manifestavasi al finire dell'anno scolastico all'epoca degli esami, e specialmente nella gran prova dello *spezzone* che solevasi fare in Duomo. E qui, non credo abusare della pazienza del lettore, se mi accingo a spiegargli alla meglio in che cosa consistesse questa prova. La dottrina cristiana del Bellarmino è scritta per domande e risposte. Tutte le domande venivano trascritte sur un grande foglio, ed incollato sopra una tavoletta. A fianco di ogni domanda, c'era un forellino in cui poteva entrare uno spillo.

Gli alunni appartenente ai vari istituti, divisi dalla sorte in due eguali schiere, prendevano posto su due panconi posti ai lati della tribuna. Ecco incomincia la battaglia: un allievo di destra dirige una domanda al suo avversario. Questi risponde, ed è salvo; tentenna, si confonde; cade. Altre domande vengono scambiate fra i combattenti; guai se sono state date ancora! I giudici che assistono a questo combattimento le hanno già marcate cogli spilli, e mettono fuori tanto chi diede la domanda, quanto chi ad essa rispose. Le file si diradano, restano solo in piedi quelli dotati di memoria felicissima. Ecco sono rimasti in dodici. I primi sei che cadono sono proclamati *Battifondi*, poi vengono un *paggio*, quattro *principi*, ultimo l'*imperatore!*

Vedonsi i dignitari dell'anno precedente cedere la loro autorità ai nuovi eletti; l'imperatore cede corona, manto e scettro, i principi le loro decorazioni, con quale cuore, lo lascio pensare a te, o lettore!

Montano in carrozze appreslate dai ricchi patrizi della città, vengono acclamati da per tutto ed onorati. I poverelli poi, alla sera, rientrando nella misera loro soffitta, deserta d'ogni suppellettile, si risvegliavano da quel sogno dorato, e forse maledicevano alla loro povertà che fino allora avevano sopportata con rassegnazione. Alla fine dell'anno si facevano pure gli esami con una certa solennità, e a lode del vero, debbo dire che l'autorità municipale interveniva sempre. Il rumore della carrozza stemmata che portava il Gonfaloniere e gli Anziani in grande tenuta, ci faceva battere il cuore. Cresceva poi in noi la maraviglia quando ammiravamo le livree gallonate dei donzelli, e gli abiti sfarzosi di velluto nero con tocche d'oro e d'argento degli anziani e quello ben più pomposo del capo del Comune!

Finiti gli esami si faceva la solenne distribuzione de' premi ai più meritevoli, poi si chiudevano le scuole. L'ultimo giorno di scuola era una gazzara, si gettavano i *cartolini*, cioè quintali di carta cenciata: a questo lavoro si attendeva con ansia febbrile per settimane. Chi fosse passato in quel momento davanti alla porta della scuola, affondava per certo nella carta! Furono poscia proibiti, perchè qualche ragazzaccio alle carte stracciate frammischiava dei ciottoli.

Dopo quanto ho esposto sulle scuole maschili, mi resta ben poco a dire sulle femminili, le quali erano organizzate e condotte cogli stessi criteri. Come nella prima trovavate la scuola grande e la scuola piccola, lo stesso programma; e poichè la donna per indole sua, è più mite dell'uomo, non era in uso lo staffile, ma in quella vece l'*asino*, la *lingua*, la *bacchetta*; e questi tre mezzi di disciplina dispensavano le maestre dallo studio della pedagogia.

I fatti da me esposti sono veri purtroppo, e di un tempo non lontano, ed io mi feci ad esporli, non per gettare lo sprezzo sugli attori di quell'epoca, che agivano in buona fede, ma per convincere anche i più increduli che giova qualche volta volgersi indietro, per vedere la strada percorsa. E. A.

Il Congresso dei sindaci

Circa 50 Sindaci intervennero lunedì al Congresso di Torino. Il Sindaco della città fu proclamato a Presidente. La discussione è stata chiusa con duplice deliberazione. La prima è la conferma delle riserve espresse nel convegno di aprile circa il migliore riparto e coordinamento dei cespiti provinciali e comunali, la seconda conferma il voto perchè la tassa governativa si limiti ai cespiti delle bevande e della carne.

È stata nominata una Giunta esecutiva per ottenere dal Parlamento e dal Governo le soddisfazioni urgenti sulla necessità dei Comuni.

Nella sera al banchetto dei sindaci, Ferraris brindò all'Italia al Re ed ai Municipi d'Italia.

Il ministro Villa assicurò dell'appoggio del Governo per l'esaudimento delle istanze dei Comuni.

Il Sindaco di Roma in nome dei sindaci convenuti salutò la città di Torino iniziatrice dell'indipendenza nazionale.

Il presidente del Consiglio provinciale ringraziò i sindaci convenuti.

Ferraris propose infine un brindisi alla salute della graziosissima Regina ed al Principe di Napoli.

Il banchetto fu sciolto con gli evviva al Re.

I principali Sindaci sono stati invitati a pranzo dalle Loro Maestà mercoledì.

Processo Fadda

Nella seduta del 27 corrente la sala della Corte d'Assise è meno affollata del consueto.

Gli imputati mostrano un contegno più tranquillo, meno la Saraceni che è anzi più abbattuta dei giorni antecedenti.

L'avv. Alimena annuncia che parlerà sull'episodio del pagliaccio Carluccio.

Il cav. Rutigliano interroga la Saraceni se conosce il sacerdote Michele Morrone e Achille De Biase, e se li vide in carcere.

La Saraceni risponde di sì: il primo perchè l'ha visitata in carcere, il secondo perchè era l'avvocato della famiglia.

Si introduce Zita Paoluzia: il pubblico mostra un'attenzione vivissima. Essa le ricorda che prima dell'assassinio, la Garramone le disse che Carluccio era fuggito perchè gli si volevano dare cento piastre per uccidere il capitano Fadda, e che egli aveva rifiutato non volendo neppure sentir altro in proposito.

Interrogato sull'accusa che ora è fatta alla vedova Fadda, risponde che essa crede la sig. assolutamente incapace di simili bassezze.

Queste parole producono una viva sensazione.

Processo dei Lazzarettisti

Segue l'interrogatorio degl'imputati. I tre fratelli del Lazzaretti esposero la dottrina di Davide assicurando che essi non erano contrari al Governo ed alle leggi.

Accusarono il contegno del Delegato che ha affrontata la processione; dissero che la processione era inerme e che era preceduta da donne e da bambini e che fu assalita dalla forza.

Il prete Imperiuzzi riconobbe le lettere scrittegli dal Davide Lazzaretti dalla Francia, ma nega di essere stato uno dei capi della Lega; ha ammesso che vennero alla Lega dalla Francia dei sussidi, spediti da certo Durgcht (?) e dalle monache di Lione.

L'Imperiuzzi discusse la dottrina e le opere del Lazzaretti; disse che prima egli, Imperiuzzi, era cattolico, ma che ora è un seguace della teoria lazzarettista.

Dopo viene interrogato certo Monacci che nulla dice di importante, e per ultimo certo Bramericci Federico, muratore, il quale dice di essere ricco e quindi non aver bisogno di saccheggio.

Il contegno degli accusati è abbastanza tranquillo.

L'interesse cresce.

Notizie Italiane

ROMA 27. — Il conte Delaunay, ambasciatore d'Italia a Berlino, andrà a Pegli per presentare i suoi omaggi ai principi Imperiali di Germania.

— Il barone Haymerle venne messo 15 giorni agli arresti di rigore dal ministro austriaco della guerra per il noto opuscolo sull'*Italia irredenta*.

In seguito venne nominato maggior generale per diritto di anzianità.

— L'on. Baccarini presenterà un progetto di riforma del servizio postale. La tariffa per le lettere sarà ridotta a dieci centesimi.

TORINO 27. — Ieri il banchetto del Municipio di Torino in onore dei Sindaci delle altre città d'Italia non poteva riuscire più solenne e più cordiale.

— La questione delle dimissioni del generale Cialdini non venne ancora risolta.

— Le trattative per la fusione dei diversi gruppi della Sinistra hanno fatto nella giornata di ieri molta strada.

Parlasi di un colloquio in giornata fra gli onorevoli Cairoli e Depretis.

— Alla convocazione dei Sindaci ne erano adesivi 147, presenti 52. Fu proclamato a presidente il Sindaco di Torino, cav. Ferraris. Parlarono i Sindaci di Milano, di Napoli, di Pisa, di Venezia, di Roma e di Mantova. Fu votato di insistere nella chiesta maggior compartecipazione sul prodotto dell'imposta della ricchezza mobile.

ANCONA — Il Tribunale Correzionale di Ancona ha condannato lo Schwarz ad un

anno di carcere ed alle spese del processo per simulata grassazione.

FIRENZE — Il P. Curci ha avuto un colloquio con l'arcivescovo per persuaderlo a fare a Firenze un Congresso Cattolico con elementi più liberali di quello di Modena. L'arcivescovo è in urto col clero.

SOLFERINO — Nella notte del 23 al 24 andante mese ladri sconosciuti, mediante rottura della inferiata, penetrarono nell'ossario e derubarono diversi anelli d'oro, medaglie d'argento, orologi e circa lire 100 in monete antiche piemontesi.

Questo audace furto desta ad un tempo l'indignazione e la sorpresa. Credevasi che quel luogo consacrato dalla riconoscenza della patria alla memoria di coloro che caddero combattendo per essa, fosse immune dalle cupidigie dei malviventi e ben custodito.

VERONA — Si è narrata l'audace aggressione in ferrovia da Ala a Verona. Il fatto è tristissimo, perchè troppo frequente in quelle parte. Uno degli aggressori venne arrestato, e fu pienamente riconosciuto dai coniugi americani aggrediti.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Il *Pester Lloyd* annunzia movimenti nel personale diplomatico. Zichy ambasciatore a Costantinopoli è dimissionario.

La *Neue Freie Presse* smentisce la notizia data dall'*Osservatore Romano*, che il posto di ambasciatore austriaco a Roma rimarrà scoperto.

BRASILE — Quattrocento coloni italiani della colonia governativa brasiliana Brusque nella provincia di Santa Caterina, in seguito a mali trattamenti del direttore della colonia stessa, l'abbandonarono e si imbarcarono nel porto di Santos per ritornare in patria.

SPAGNA — Lettere particolari della Spagna dicono che le cose prendono colà una brutta piega e che tutto pare volga verso un'altra rivoluzione.

Una causa del malcontento sono in parte le prossime nozze del Re. A Madrid regna una viva agitazione per l'annunciato ritorno della Regina Isabella in occasione delle nozze del figlio. Si temono anzi dimostrazioni ostili. Intanto alla Corte e nell'alta società regna la più completa indifferenza per tutto ciò che avviene in paese

Cronaca e fatti diversi

Lavori arginali. — Dal *Giornale dei lavori pubblici* apprendiamo che fra i progetti approvati dalla Sezione 2ª del Consiglio Superiore havvi pur quello di difesa frontale alla sponda della Coronella di Pontelagoscuro.

L'on. Baccarini pubblicherà quanto prima il programma di un concorso pel riordinamento degli argini dei fiumi.

Alla Congregazione di Carità di Ferrara. — Riceviamo e pubblichiamo di buon grado il seguente comunicato:

L'immane sventura, che colpì il Comune di Bondeno, ha, per così dire, disseccate le fonti dalle quali la classe indigente ritraeva pronto aiuto nei molti e varii suoi bisogni. La Congregazione locale di Carità non sapendo più in quale maniera sovvenire tanti e tanti che a lei ricorrevano per essere sollevati nelle loro grandi miserie, era, suo malgrado, costretta a negar loro quel sussidio, di cui grandemente abbisognavano.

Se non che sentendosi spezzare il cuore per non potere rasciugare tante lagrime e lenire tante miserie, venne nel divisamento di ricorrere ad un mutuo infruttifero. A tale scopo si rivolse alla Congregazione di Carità di Ferrara, domandando un prestito di mille lire. La prontezza con cui venne a voti unanimi esaudita questa domanda, e le parole gentili che il signor presidente cav. avv. Cesare Monti si compiacque dirigere nel partecipare l'adesione de' suoi colleghi, commossero grandemente i componenti la Congregazione di Carità di Bondeno, i quali sono ben lieti di poter notificare questo nobile tratto di generosità cavalleresca, e ringraziarli anche a nome di quegl'infelici, che loro mercè, potranno ora essere in parte sollevati dalle loro miserie.

Bondeno 28 Ottobre 1879.

Per la Congregazione di Carità di Bondeno
Alessandro Sani-Santini Pres.

Reclamo. — Al nauseante puzzo prodotto dall'ustione delle torbe delle valli s'aggiunge nella sera l'altro non meno fastidioso dei liquidi ammoniacali che vengono estratti dai pozzetti de' pisciatoi.

Che si debba fare una simile operazione niuno lo contrasta, indicandolo sovratutto l'igiene, ma sarebbe opportuno scegliere un'ora tarda e non le prime ore della sera, quando la popolazione circola ancora per la città.

Su questo proposito abbiamo un altro reclamo da fare. In qualche strada principale e di maggior passaggio, le pozzette essendo insufficienti e l'espurgo non venendo fatto quotidianamente, accade che le orine si spandono per la via mandando fetide esalazioni. È una vera sudiceria, e ci meravigliamo assai come l'Ufficio di Polizia Municipale non richiami al dovere l'imprenditore o non faccia fare d'ufficio i lavori necessari per togliere tanta sconcezza.

Associazione Costituzionale ferrarese. — Per intelligenza presa coll'onorevole Presidenza, quei soci che intendono restituire le schede colla sottoscrizione di azioni sociali, possono farlo, nel termine prescritto, indirizzandole al Presidente dell'Associazione, o al Segretario Ruffoni, oppure depositandole per maggiore comodità nel nostro ufficio.

Il foglio degli annunzi legali del 28 Ottobre conteneva:

— 2ª inserzione per vendita di un Casale in S. Martino della Pontonara.

— Decreto di convocazione dei creditori di Baroni Giuseppe di Cento.

— Ad istanza Scacchi Giuseppe e in pregiudizio Aleotti Gaetano Venerdì 12 Decembre verrà tenuto incanto per vendita di una casa situata in Argenta.

— Il Comune di Poggio Renatico pubblica avviso d'asta che avrà luogo Martedì 4 Novembre per la costruzione di una fabbrica ad uso di abitazione del medico chirurgo. L'asta si terrà ad offerte segrete. Il piano d'asta ascende a L. 10,000.

— Decreto di convocazione dei creditori del fallimento Comastri.

— Ad istanza dell'Esattoria Comunale di Ferrara, Lunedì 17 Novembre si terrà incanto per la vendita coatta dei seguenti immobili:

Due magazzeni con granai posti in Via Madama di ragione Vallini.

Fondo rustico in Quartesana in vocabolo *San Giorgio* di ragione Antolini Attilio.

Porzione di casa in Quartesana di ragione Antolini Anacleto.

Casa in Ferrara Via Ripagrande e Campo Sabbionario di proprietà Baruzzi.

Casa con bottega in Ferrara intestata a Ferretti conte Francesco; Via Borgo di Sotto e Ghisiglieri.

Fondo rustico in vocabolo *Argine di Cona*, e casa d'abitazione posti in Borgo S. Giorgio intestato allo stesso Ferretti.

Fondo rustico detto *Sito Betti* posto in Borgo S. Giorgio di proprietà Rasponi contessa Maria.

Casa con bottega in Gaibanella di proprietà fratelli Dolcini.

Casa in Ferrara Via Ghisilieri e Ripa Grande di ragione Maria Franchi-Bononi Vedova Gandini.

Casa in Ferrara Via Saraceno N. 13 di proprietà Benassi Gaetano fu Antonio.

Due case in Vigarano Pieve di ragione Chiarabelli Concetta e della madre Ferraresi Elisa usufruttuaria.

Fondo rustico in vocabolo *Livelli* in Vigarano Main. di ragione Carletti Giorgio.

Casa in Ferrara via Ariosti N. 91 93 di proprietà Simonazzi Iginio.

Casa con magazzeno in Borgo San Luca di proprietà Ruggero Luigi.

— Avviso per offerta di vigesima da farsi per il lavoro di difesa frontale di un tratto della golena Coronella Guarda e Coronella Fornace Guerra a destra del Pò, deliberato col ribasso del 23 0[0] e ridotto perciò a L. 31837. 89.

Solita nota. — Nella notte dal 27 al 28 ignoti ladri rubarono in Malborghetto ai danni di Cavallina Ercole una cavalla che aveva abbandonata al pascolo, e a Corregioli Giuseppe un biroccio.

Nella chiesa dei Teatini, Sabbato 1° Novembre festa di tutti i Santi, alle ore 3 pom. avrà luogo la solenne riapertura del Catechismo di Perseveranza, e la Distribuzione dei Premi agli ascritti, presieduta da S. E. Mons. Arcivescovo.

Nuovi uffici postali. — La direzione generale delle poste annuncia l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali:

Bibbiano, in provincia di Reggio nell'Emilia.

Capodimonte, in provincia di Roma.

Rogiano Gravina in provincia di Cosenza.

Santena, in provincia di Torino.

Sissa, in provincia di Parma.

Teatro Tosi-Borghi. — Procedono senza interruzione le prove del *Nabucco* che andrà in iscena Sabato sera.

L'« Aida » a Rovigo Si darà domani sera Sabbato e Domenica. Questa sera riposo.

Osservazioni Meteorologiche
28 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 3°,5 C
Alt. med. mm. 763,12	» mass.° 15, 3 »
Al liv. del mare 765,20	» media 10, 4 »
Umidità media: 71°, 3	Venti dom. O

Stato del cielo:
Sereno, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
29 Ottobre — ore 11 min. 47 sec. 10

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

DICHIARAZIONE

A fine di illuminare gli ignoranti che non sanno o non vogliono sapere la mia residenza, già scritta nell'ufficio municipale di Ferrara, dichiaro a chiunque che la mia *residenza* attuale è in *Caltanissetta in via Arcadipane N. 3 2° piano*, e che per comodità di Chicchessia ho eletto il mio domicilio legale per tutti gli effetti di legge nella abitazione di mio fratello Vincenzo in Ferrara, col quale unicamente possono trattare gli affari miei. Dichiaro inoltre che per gli affari legali è delegato il mio amico avv. Giorgio prof. Turbiglio a tale uopo munito di regolare mandato.

Enrico ing. Sani

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Vienna* 27. — Alla Camera dei signori erano presenti gli arciduchi ed i dignitari ecclesiastici. Dopo la lettura degli indirizzi della maggioranza, e della minoranza, si procedette alla discussione generale, nella quale nessuno prese la parola. Nella discussione speciale i due primi paragrafi del progetto della maggioranza sono stati approvati senza discussione.

Il presidente del Consiglio dichiarò che il terzo paragrafo non era del tutto compatibile col discorso del trono e disse che nel resto i due progetti trovansi d'accordo, il Governo desidera che la Costituzione non si basi soltanto nella legge, ma prenda pure radice nei cuori delle popolazioni: egli chiese quindi un indirizzo comune nell' interesse della riconciliazione generale.

Hubner propose un emendamento che fu rinviato alla Commissione per la decisione immediata.

Ripresa la seduta, il relatore della maggioranza dichiarò che le due parti non si sono potute accordare.

L' emendamento di Hubner è stato respinto con voti 78 contro 59.

Quindi si approvò nel suo complesso l' indirizzo della maggioranza.

Parigi 27 — Il occasione della recente visita di don Carlos alla scuola militare di Saumur, il ministro della guerra inflisse pene disciplinari contro il generale Lhoste, comandante la scuola.

Il Consiglio generale della Senna emise il voto a favore dell' amnistia plenaria.

Londra 28. — Il *Morning Post* ha da Berlino che Oubril ambasciatore russo è dimissionario.

Il *Daily News* ha da Caboul che Roberts ha ricevuto cento dei capi principali del Kohistan che gli promisero la loro amicizia.

Parigi 28. — Si assicura che don Carlos fu avvisato che sarebbe espulso se mantenesse l' attuale condotta.

Parigi 27. — Il *J. des Débats* non comprende l' ottimismo di Salisbury in presenza all' accordo austro-tedesco il cui risultato sarà di consegnare all' Austria la penisola dei Balcani, locchè provocherebbe la retrocessione delle provincie tedesche dell' Austria alla Germania.

Il suddetto giornale crede che risulterebbero complicazioni europee, che lascierebbero l'Austria senza alleati a beneplacito della Russia; l' Austria avrebbe contro di sè tutte le razze cristiane d' oriente, le cui legittime ambizioni avrebbe soffocato a suo profitto.